

La seconda metà del '500 è uno dei periodi più controversi della storia occidentale:

- le monarchie nazionali (in particolare Francia, Spagna e Inghilterra) si stanno imponendo a livello mondiale;
- la penisola italiana proprio in questa fase storica perde la centralità economica e culturale che aveva detenuto fino al secolo precedente.



L'imperatore Carlo V d'Asburgo governa la Spagna e le colonie americane, ma anche l'Austria, la Boemia, la Franca Contea, le Fiandre e i possedimenti in Italia.

La Francia di Francesco I ha mire espansionistiche sul Ducato di Milano... e l'Italia, territorio di contesa, diventa teatro dello scontro tra gli eserciti dei due sovrani.



Dopo la morte di Carlo V (1558), il conflitto termina con la pace di Cateau-Cambrésis (1559) e con il rafforzamento del dominio spagnolo sull'Italia e su vaste aree dell'Europa.

Ma l'Europa resta profondamente divisa: pochi decenni prima (1517) era iniziata la riforma protestante.

La Chiesa cattolica risponde alla diffusione del protestantesimo:

- si diffondono nuovi ordini religiosi (i Cappuccini, i Barnabiti, le Orsoline, ...) molto presenti nella società a servizio dei bisognosi;
- nel 1540 sant'Ignazio di Loyola fonda la Compagnia di Gesù (i Gesuiti), attivi missionari e promotori dell'istruzione. Nel 1564 Bernardino Realino entrerà a far parte di quest'ordine religioso;



- il papa Paolo III nel 1545 convoca il Concilio di Trento che riafferma la dottrina cattolica dei sette sacramenti, il valore della Messa, il culto della Madonna e dei santi, la validità delle opere buone. Si riforma anche la disciplina ecclesiastica. Papa Pio IV con la bolla *Benedictus Deus* (1564) promulga le decisioni del Concilio.

Bernardino Realino nasce a Carpi nel 1530.



La sua famiglia appartiene alla nobiltà locale, per cui può frequentare gli studi che continua poi a Modena e all'università di Bologna. In questo periodo:

- coltiva la passione per gli autori classici;
- avvia gli studi di medicina;
- ma poi si dedica alla giurisprudenza.

Nel 1556 si laurea in diritto civile e diritto canonico.

Il card. Madruzzo, governatore *ad interim* di Milano, lo chiama in città.

In seguito gli conferisce la cittadinanza onoraria
*“per la sua grande competenza in diritto,
e per le altre immense virtù di cui è adorno”*¹.



¹ E. PADOAN, *S. Bernardino Realino*, Modena, 1997, p. 18.

Nel 1556, a ventisei anni è incaricato del potere giudiziario-amministrativo di vari comuni dello stato di Milano.



E in quell'anno riceve il suo primo incarico civile come podestà nel comune di Felizzano, vicino ad Alessandria, dove dà prova di grande saggezza, pazienza, prudenza e benevolenza nei confronti dei cittadini.

Nel 1560 svolge l'incarico di podestà presso Cassine, a sud di Alessandria, guadagnandosi grande stima e gratitudine.

Riceve la dolorosa notizia della morte prematura, a soli 28 anni, di Chiara, una giovane conosciuta a Bologna e di cui si era innamorato.

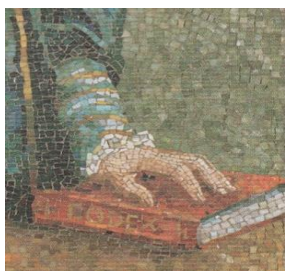
È un periodo di grave depressione, che si risolve soltanto l'anno successivo. Racconta di aver avuto la visione di una donna (secondo lui, la Vergine Maria), che gli ridona fiducia.

Bernardino si distingue per l'eccellente fama di magistrato, dotato di grandi competenze professionali congiunte a nobili principi morali e civili (onestà, saggezza, pazienza, prudenza).

Tutto questo richiama su di lui l'attenzione di don Francesco Ferdinando d'Avalos, il governatore spagnolo, marchese di Pescara e Vasto e feudatario di Castelleone, che il 10 gennaio 1562 gli affida l'incarico di podestà proprio a Castelleone.

Il borgo era allora l'ultimo baluardo del cremonese, in una zona ai confini tra i territori controllati dai potenti comuni di Cremona, Crema e Lodi.

Castelleone è lacerata dallo squallore e dalla miseria prodotti da decenni di discordie e di gravissime controversie tra cittadini. Vi sono violenti episodi delle milizie mercenarie, reclutate dai vari signori territoriali che avanzano interessi sul borgo.



Bernardino amministra la giustizia con coscienza, generosità ed integrità, con un occhio di riguardo verso gli umili, i poveri e gli indigenti.

«Ritroviamo Bernardino Realino nel pieno adempimento del suo ufficio, quale reggitore imparziale della cosa pubblica, vigilante alla tutela dell'ordine, intollerante d'ogni prepotenza e sopruso, alieno dall'ostruzionismo delle lunghe procedure [...], credente illuminato pronto ad indulgere di carità verso il colpevole ravveduto»².

² R. CUGINI, *Bernardino Realino*, a cura della Amministrazione comunale di Castelleone, 1977, p. 12.

Bernardino decide che gli atti pubblici da lui firmati avrebbero dovuto essere scritti in volgare, una lingua che, a differenza del latino, sarebbe stata almeno in parte comprensibile anche alla gente semplice. È un tentativo di rinnovamento per rendere più accessibili gli atti pubblici ed è un segno che restituisce dignità alle classi più umili.

In questo biennio egli dimostra grande capacità di lavoro e produzione letteraria: scrive poesie, considerazioni spirituali, ordini riguardanti la giustizia e il buon governo, commenti alla Sacra Scrittura.

Amato ed esaltato dai castelleonesi, al termine del biennio “di prova” riceve un responso decisamente

positivo: tutti quanti si mostrano favorevoli nei confronti di un uomo che

*«compose i loro litigi,
spense gli odi,
tolse di mezzo le rivalità»³.*



Il Marchese d’Avalos gli rinnova l’incarico per un secondo biennio ma poi cambia parere: era tale la stima e la fiducia che aveva verso Bernardino che lo nomina luogotenente dei suoi territori, portandolo con sé a Napoli.

³ R. CUGINI, *Storia di Castelleone*, Ed. Malfasi, 1973, p. 103.

Bernardino arriva a Napoli nel giugno 1564.

In diversi comuni della Campania entra a diretto contatto con la miseria delle popolazioni...

...e conosce dei giovani che frequentano la Compagnia di Gesù, fondata da Ignazio di Loyola nel 1540.

Bernardino inizia a frequentare il collegio dei Gesuiti. E il 13 ottobre 1564 chiede di entrare a far parte dell'ordine dei Gesuiti.

Nel 1567 viene ordinato sacerdote.

Ama la cultura e si dedica all'educazione dei giovani nei collegi della città.

Nel 1574 Bernardino viene mandato a Lecce per fondare una chiesa e un Collegio di Gesuiti.

Prima ancora del suo arrivo, già se ne conoscono i meriti!

Animato dallo spirito di carità verso tutti, fonda sette "Congregazioni" per le varie classi sociali ed età: malati, peccatori, bambini di strada, carcerati, condannati a morte, e invita studenti, uomini di cultura e benestanti ad occuparsi in prima persona dei poveri.





Bernardino crea le condizioni per l'avvicinamento, in spirito di carità, tra notabili e poveri, classi sociali da sempre separate da distanze incolmabili.

Il 25 settembre 1582 fonda il Collegio per i giovani.

Riceve numerosi incarichi.

Nominato rettore del Collegio, si occupa di catechesi, dedica sempre grande importanza alla preghiera, alla Parola, all'esempio e al perdono.



Nel 1616 Bernardino è ormai anziano e morente e il sindaco di Lecce gli chiede di essere protettore della città ancora in vita.

Bernardino muore il 2 luglio 1616 e subito le autorità lo decretano patrono della città.

Il 27 settembre 1895 papa Leone XIII lo dichiara beato.

Il 22 giugno 1947 papa Pio XII lo proclama santo.

Nel 1951 san Bernardino Realino viene dichiarato compatrono della Parrocchia di Castelleone, insieme con i SS. Filippo e Giacomo.